

Game over

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Gabriella de Judicibus

GAME OVER

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Maria Gabriella de Judicibus
Tutti i diritti riservati

*“Fra mille milioni di vite, c’era un minuto per noi:
e non l’avremo vissuto. Saremo stati sull’orlo, sul margine estremo;
il vento ci investiva e ci sollevava i capelli sulla fronte;
nei piedi immobili tremava e saliva la vertigine dello slancio.
E siamo rimasti fermi. Invecchieremo ricordandoci questo.
Noi, quelli della mia generazione; che arriviamo adesso al limite,
o l’abbiamo passato di poco; gente sciupata e superba.”*

Renato Serra *“Esame di coscienza di un letterato”*

Preludio

Narratore

La ragazza mette l'indice a mo' di segnalibro tra le pagine della cospicua dispensa universitaria che ha tra le mani e si accoccola sulla panchina di legno del lungo e polveroso corridoio dell'Ateneo, pensierosa, parlando tra sé e sé e tirandosi sulle ginocchia la gonnellina di tweed scozzese. *«Von Neumann commentò: "Si è sostenuto spesso che le attività e le funzioni del sistema nervoso umano siano così complesse da non poter essere eseguite da nessun meccanismo... Il risultato di McCulloch e Pitts mette fine a tutto questo e prova che tutto ciò che può essere descritto completamente e senza ambiguità a parole, può essere ipso facto realizzato con una rete neurale finita..."»*

Un buffetto sulla nuca la distoglie dalle sue elucubrazioni.

«Ehii! Ma che fai!» si ribella.

«Smettila di studiare, secchiona!» Dario la prende quasi di peso facendole cadere a terra dispensa, borsa, appunti.

Arianna si lascia andare nell'abbraccio vigoroso di lui.

«È ora di andare a mensa... Chiude tra poco, sai?»

«Ok, Ok, andiamo... Ho una fame!»

Lui si stacca da lei per consentirle di prendere le sue cose e infilare il montone chiaro come i suoi lunghi capelli ondulati.

«Vieni, ti aiuto» le dice tirando fuori dal bavero l'ultima ciocca bionda «E mettiti il berretto! Fa un freddo cane!»

I due ragazzi escono vociando dal lugubre edificio che li ospita per la maggior parte della giornata: la cibernetica richiede tempo e sacrifici.

Lungo il viale che porta alla mensa universitaria Arianna non smette di parlare del suo prossimo esame.

«Andrà bene come al solito, Arianna! Non preoccuparti inutilmente! Io ho già sostenuto quest'esame, lo sai e per te sarà una passeggiata! Fai sempre così: ti lamenti, borbotti, ti butti giù, dici che non sai niente e poi... prendi trenta e lode!»

«Non questa volta... è diverso... Non capisci: superato questo esame c'è la tesi e se tutto va bene...» Dario la interrompe: «C'è la possibilità di entrare al CNR, lo so, lo sanno tutti qui, e sanno anche che è già scritto.»

Arianna scuote la testa: «In queste cose non si sa mai. Può succedere di tutto. Magari Gina si sveglia o si trasferisce qui una tizia qualsiasi da fuori e mi soffia il posto!»

Dario continuando a camminare, cerca di rassicurarla: «Gina non si sveglia perché ha già deciso di fare la tesi con De Nitto anche se non le servirà a far carriera né qui né altrove e quanto alla fantomatica tizia che dovrebbe soffiarti il posto... siamo alla fine del trimestre e non ci sono trasferimenti di sorta. Tu farai quell'esame, discuterai quella tesi ed entrerai al CNR. Amen!» Ma il tono della sua voce è triste.

Arianna, costringendolo a fermarsi, lo guarda negli occhi: «Bhe? E perché fai 'sto muso? Sembra che ti dispiaccia! Capisco

che tu una laurea ce l'hai già e che per te tutto sembra sempre facile ma io non ho il tuo cervellone!»

«Se non avessi il mio “cervellone” come dici tu, non mi sarei iscritto ad Ingegneria cibernetica dopo Matematica e Fisica e non ti avrei mai incontrata, mia cara!»

Arianna fa il broncio: «Meglio per te... Avresti un pensiero in meno e magari saresti già alle prese con la tesi...»

Dario (dandole una spintarella): «Eh dai! Lo sai bene che m'è piaciuto! Non ho nessuna fretta di laurearmi. D'altronde manca poco ormai!»

Arianna (prendendolo sottobraccio, con aria complice): «E quando ti laureerai apriremo uno studio insieme e inventeremo mirabolanti robot... Altro che insegnante di Matematica! Hai voluto perdere tempo per prendere quella stupida e inutile abilitazione!»

Ecco il solito discorso sul futuro.

Dario sta per ribattere ma come una folata di vento un gruppo di studenti e studentesse arriva alle loro spalle quasi travolgendoli e invitandoli ad affrettarsi a raggiungere la mensa universitaria prima della chiusura.

Le parole rimangono strozzate in gola mentre Arianna prende sottobraccio due dei colleghi e già non pensa più a quella conversazione.

In campagna

Narratore

Arianna e Dario sono nel loro posto preferito: un centro ippico fuori città dove, nel tempo libero, fanno lunghe passeggiate a cavallo.

È rilassante ed appagante chiacchierare e parlare della propria vita, passata presente e futura, in groppa ad un cavallo che se ne va al passo, placidamente, gustandosi un ritorno alla natura, fuori dall'angusto recinto del maneggio.

Arianna va al piccolo trotto, divertendosi a sobbalzare leggermente sul suo piccolo mezzosangue baio scuro. Dario si limita a far allungare il passo al suo grosso sauro e intanto si gode il paesaggio e soprattutto la schiena leggera di Arianna su cui i lunghi capelli biondi disegnano onde sinuose ad ogni sobbalzo. Lei si gira leggermente e ride: «Ma che fai? Ti arretri? Forza con quel bisonte! Aumenta un po' l'andatura...»

«“Cambia proprio l'andatura” vuoi dire! Ma è una passeggiata o una gara?»

«Va beh, rallento io, dai... *sssshhh*...» e sussurrando al suo cavallo, Arianna si rimette al passo per continuare il discorso av-

viato che le sta particolarmente a cuore: «Dunque, come ti dicevo, appena io avrò finito e sarò al sicuro con la mia borsa di studio, tu potrai completare la specializzazione e accettare la proposta del prof. Zanardi...»

«Mmmmh... non so se è una buona idea: Zanardi non pagherebbe e neanche l'Ateneo, lo sai. Si tratterebbe di accettare una collaborazione senza alcuna remunerazione...»

«E allora? Ma pubblicheresti con lui, lavoreresti nel suo studio e appena possibile parteciperesti ad un concorso che vinceresti di sicuro!»

«E nel frattempo chi mi manterrebbe? Tu?»

«Ma i tuoi genitori, naturalmente! Ho già parlato con loro e sarebbero disposti a finanziare il tuo periodo di affiancamento a Zanardi... Non dirglielo però che te l'ho spifferato... Doveva essere una sorpresa per la tua laurea!»

«Non so, non so, devo pensarci. Hanno già fatto tanti sacrifici per me... Non vorrei continuare a speculare sul loro affetto: lavorano già tutto il giorno in quel maledetto negozio, non possono fare di più di ciò che fanno...»

«E non devono fare di più! Devono solo continuare a fare quello che hanno fatto fin'ora!»

«No, non è proprio così. Io non avrei più il sussidio universitario perché non sarei più uno studente e... non sarei neanche un docente... Sarei solo uno che vive a sbafo!»

«A sbafo?! Ma è logico che appena fatto il primo concorso potresti risarcirli di ogni cosa, di ogni sacrificio fatto e con tanta soddisfazione da parte loro!»

«Va bene va bene ci penserò... Ma ora che ne dici se ci facciamo una galoppatina?»